

La verità che trapela dal dolore

MAURIZIO SCHOEPFLIN

«L'idea di dolore si conferma (...) come un punto di vista privilegiato per rileggere passaggi cruciali della cultura occidentale. Il progressivo mutare delle categorie religiose, filosofiche, scientifiche, politiche accompagna il modificarsi delle modalità di patire e di percepire la sofferenza». Così scrive Andrea Lamberti nell'introduzione del libro *La cognizione del dolore. Filosofia, letteratura, pedagogia*, da lui curato per le Edizioni di Storia e Letteratura (pagine 160, euro 28,00); e non v'è dubbio che abbia ragione: infatti, fra le molteplici dimensioni della vita dell'individuo e della società, il dolore detiene una sorta di primato per quanto concerne la capacità di descrivere e di esprimere la verità più autentica e profonda della condizione umana.

Gli undici interventi accolti nel volume offrono significativi contributi alla ricostruzione del percorso compiuto dalla cognizione del dolore dall'antichità ai giorni nostri. A un primo contributo di Carmine Pisano dedicato al linguaggio del dolore nell'epica di Omero ne segue un altro, nel quale Augusto Cosentino affronta la questione relativa all'inter-

pretazione dell'angoscia nella speculazione gnostica. Martino Rossi Monti concentra la sua attenzione sul dolore nella società e nella cultura del medioevo, dalle quali esso non venne rifiutato ma compreso e interpretato teologicamente. Con il titolo *Mistica e dolore spirituale* Francesca Maria Crasta scrive un saggio su Santa Brigida di Svezia, compatrona d'Europa, e Santa Camilla Battista da Varano, la mistica marchigiana vissuta fra il 1458 e il 1524. Su quest'ultima scrive un interessante contributo anche Giovanna Granata. Un intervento sull'esperienza del dolore in san Giovanni della Croce è stato redatto da Marco Torelli. *Dolore e scienza morale nel Settecento italiano* è il titolo del saggio proposto da Andrea Lamberti. Renzo Ragghianti offre al lettore utili indicazioni per compren-

Undici interventi
raccolti in volume
da Andrea Lamberti
ricostruiscono il percorso
compiuto dalla cognizione
del dolore dall'antichità
ai giorni nostri
Ma rimane ancora
un mistero insondabile

dere il ruolo del dolore nel campo della medicina in epoca moderna. A Michele Zedda si devono pagine interessanti sulla teoria del dolore in Giacomo Leopardi, interprete sommo e altissimo cantore della sofferenza umana. Giovanna Frongia approfondisce la relazione esistente tra il dolore, la sua narrazione e la pratica clinica, indicando, in questo contesto, il compito che spetta allo "sguardo del medico". Nell'ultimo intervento, Claudia Secci mette in luce i danni educativi connessi alla rimozione del dolore. La varietà delle tematiche e delle posizioni espresse dai diversi autori fa sì che il libro si presenti caratterizzato da una notevole ricchezza di prospettive. È certo, comunque, che quello del dolore rimane un mistero insondabile, dinanzi al quale il cristianesimo stesso non propone tanto soluzioni speculative quanto piuttosto una presenza salvifica, come scrisse san Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Salvifici doloris* del 1984: «Operando la redenzione mediante la sofferenza, Cristo ha elevato insieme la sofferenza umana a livello di redenzione. Quindi anche ogni uomo, nella sua sofferenza, può diventare partecipe della sofferenza redentiva di Cristo».